

Programmi, candidati, rapporto col M5S

REGIONE E LOGGIA

IL NODO COALIZIONE

CLAUDIO BRAGAGLIO * presidente della Direzione lombarda del Pd

Con voto unanime la Direzione regionale del Pd ha definito il percorso verso le elezioni regionali e comunali, proposto dal Segretario, Vinicio Peluffo. Con una Regione Lombardia politicamente «contendibile».

Un biennio decisivo alla luce anche del Governo Draghi con le scelte del Recovery Plan per la ripresa economica. Di rilevante importanza il prossimo voto, a partire da Milano, da Varese ed a seguire anche di altri Comuni, compresa **Brescia**. Con il Pd protagonista per un ruolo coalitivo, un crescente Civismo, un nuovo Centro Sinistra, un possibile confronto - non facile, ma opportuno - con il M5S. Non si tratta di stabilire un «a priori» di scelte strategiche, nella versione poco convincente di Goffredo Bettini. Infatti, dovendo risalire le rapide rischiose d'un fiume è tempo non di grandi strategie, ma di realismo. Non scordando che - pur col vento in poppa d'uno strategico Ulivo - il Governo Prodi 1 durò solo dal 1996 al '98. Il Prodi 2 dal 2006 al '08. In quanto poi a Veltroni segretario Pd, incoronato nel 2007 con primarie di 3,5 milioni di voti, se ne andò dopo 14 mesi. Si tratta non di pessimismo, ma di realismo, per evitare poi di tramutare in incubi i voli pindarici.

Ogni città ha un proprio percorso, ma ciascuna poi concorre anche per un clima generale. Ed è proprio la storia nostra che ci parla del futuro. Come quando, in polemica con la Dc nel 1975, il Pci a **Brescia** chiedeva inutilmente l'ingresso nella Giunta Trebeschi, ma con le Giunte Pci-Psi che in Emilia rifiutavano la Dc dimenticando che in politica «tutto si tiene».

È possibile ricostruire il Centro Sinistra ed anche un confronto col M5S. Importanti segnali sono venuti in questi giorni dal confronto tra l'ex viceministro M5S, Stefano Buffagni, e il segretario del Pd, Peluffo. Significativa anche l'autocritica del ministro Di Maio in merito alla assoluzione di Simone Uggetti, ex sindaco Pd di Lodi.

Come importante è la convergenza tra Pd, M5S e Leu per Napoli. Insomma qualcosa si muove nel senso d'una possibile fuoriuscita dal populismo del M5S ed è cosa da incoraggiare anche a **Brescia**, con l'idea d'un processo politico. Come a **Brescia** nel 2013 quando si scelsero le primarie per un'alleanza con **Fenaroli** o l'accordo organico con **Castelletti** al secondo turno, pur con posizioni contrarie all'interno del Pd. Scelte d'una alleanza di buon governo che hanno poi portato **Del Bono**, nel 2018, al successo del 54%. Il Comune non è una monade ed un capoluogo - penso ad interventi del sindaco **Del Bono** - è parte d'un ruolo anche nazionale.

A **Brescia** s'è costituito un Tavolo del Centro Sinistra Civico, su impulso della segreteria Pd di Michele Zanardi. Molti i fattori di novità per un nuovo programma e per una più inclusiva alleanza. Che in parte anticipano anche l'importante rinnovo autunnale del voto in Provincia.

A mio parere l'esperienza del M5S in Regione, come peraltro in **Loggia** già con l'avv. Laura Gamba e poi con Guido Ghidini, offre motivi incoraggianti d'un confronto.

Prioritaria è la logica della coalizione sui programmi e nella scelta dei candidati sindaco. Sempre avvertiti delle tentazioni improprie per auto-promozioni personali che - confondendo i «social» con la realtà - finiscono poi per suscitare anche pubbliche stroncature.

La **Brescia** che ha espresso sindaci del livello di Trebeschi, Padula, Panella, Martinazzoli, Corsini e **Del Bono** non può certo immaginarsi candidature di chi non sa neppure valutare l'impresentabilità dei propri limiti. Il valore stesso d'una coalizione comporta modalità d'un ampio confronto politico, programmatico e sulla stessa leadership. Cosa di cui il Pd - dato il suo ruolo fondamentale e nell'interesse stesso della città - mi pare debba essere il primo interessato per esserne promotore e garante.

Il valore stesso d'una coalizione comporta modalità d'un ampio confronto politico